MARGOT SZARKE, *Modern sensitivity: Émile Zola's
synaesthetic cheeses*

Maria Emanuela Raffi

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/42809>

DOI: 10.4000/studifrancesi.42809

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2020

Paginazione: 688

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Maria Emanuela Raffi, «MARGOT SZARKE, *Modern sensitivity: Émile Zola's synaesthetic cheeses*», *Studi Francesi* [Online], 192 (LXIV | III) | 2020, online dal 01 mars 2021, consultato il 15 octobre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/42809> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.42809>

Questo documento è stato generato automaticamente il 15 octobre 2022.

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

MARGOT SZARKE, *Modern sensitivity: Émile Zola's synaesthetic cheeses*

Maria Emanuela Raffi

NOTIZIA

MARGOT SZARKE, *Modern sensitivity: Émile Zola's synaesthetic cheeses*, Vol. LXXIV, Oxford, Oxford Academic, 2020, "French Studies" 2, pp. 203-222.

- 1 Lo studio parte da un'inchiesta medico-psicologica pubblicata da Édouard Toulouse nel 1896 sul modo di percepire e di elaborare la realtà da parte di uno scrittore noto come Zola, tenendo conto delle sue propensioni per la patologia umana, *Enquête médico-psychologique sur les rapports de la supériorité intellectuelle: Émile Zola*. La ricerca condotta da Toulouse mostra che Zola percepisce in modo normale gli avvenimenti esterni, ma prova la necessità di amplificarne le proporzioni e di praticare una specie di sinestesia, «when colours have weighted textures, or smells register as sounds». Ciò può apparire ad un tempo come una forma di espressione molto moderna, che seguendo i modelli di Baudelaire, Verlaine, Rimbaud e René Ghil, risponde al nome di «audition colorée», ma anche come il frutto di disturbi della percezione, come qualche critico ha sostenuto. Margot SZARKE propone qui una lettura delle sinestesie presenti nel *Ventre de Paris* e in particolare della spesso criticata «symphony of cheeses» in cui convergono non solo diverse informazioni sensoriali, ma anche le interpretazioni soggettive degli stimoli incrociati. Trasposizione letteraria della sinfonia di colori, suoni e «puanteurs» delle Halles parigine, anche sotto l'influsso del saggio *De l'intelligence* di Taine, *Le Ventre de Paris* mostra secondo l'A. un nuovo importante elemento, quello della contaminazione, del contagio, veicolato soprattutto dall'olfatto, la cui accentuazione è considerata da molte pubblicazioni medico-scientifiche dell'epoca come segno della depravazione morale e della malattia neurologica. Con l'esasperazione delle sensazioni, la lettura diventa un'esperienza fisica, «a sickening somatic activity», e viene espressa attraverso diverse forme di scrittura – «the narration fuses literary genres and linguistic

registers» – che riconducono sempre ad una percezione prevalentemente fisiologica, intellettualizzata nella scrittura. Attraverso una fitta rete di riferimenti a studi critici e scientifici di fine Ottocento, Margot Szarke affronta infine il difficile problema del confine fra fisiologia e patologia nel testo zoliano. Nella «sensory indigestion» organizzata dallo scrittore per i suoi lettori attraverso la modalità «cross-modally», la comprensione della natura umana appare per l'A., oltre che radicalmente rinnovata nelle forme, più profonda in tutti i suoi aspetti senza necessità di particolari barriere e specifiche definizioni.